

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Nonostante la pioggia Alcuni dei partecipanti ad «Abbracciamo la cultura»

Cagliari, strappate al cemento le antiche tombe di Tuvixeddu

Il Consiglio di Stato ha dichiarato «patrimonio culturale» la necropoli punica più antica del Mediterraneo messa a rischio dai palazzinari. Si tratta di una lunga battaglia legale che dura dal 2006.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Un altro stop alle betoniere che volevano divorare Tuvixeddu. La necropoli punica più antica del Mediterraneo, incastonata nel cuore di Cagliari, è da considerare secondo il Consiglio di Stato «patrimonio culturale», quindi in sintesi, bene paesaggistico da tutelare e proteggere andando anche contro l'interesse privato.

Per questo, sempre secondo i giudici di Palazzo Spada, la giunta guidata da Soru fece bene nel 2006 ad applicare il piano paesaggistico regionale e bloccare lo sfregio di quei cinquanta ettari carichi di secoli. È dal 2006 che dura questa lunga battaglia legale che ha sempre visto contrapposti, tra sentenze del Tar condite da vari ricorsi, gli appetiti insaziabili dei palazzinari e la tutela di un bene pubblico, di un'area che racconta millenni di storia comune. Tanti i veti opposti dal potentissimo costruttore Gualtiero Cualbu appoggiato dal Comune guidato

funzionari della Soprintendenza, quelli che non avevano figli da sistemare alle dipendenze del costruttore. Negati però dall'allora Sovrintendente Vincenzo Santoni, rinviato a giudizio proprio per avere dichiarato il falso mentre la figlia Valeria lavorava per Cualbu. Che aveva mal digerito lo stop imposto dalla giunta Soru nel 2006.

FIUMI DI VALORI BOLLATI

Fiumi di carte bollate per far valere quello sciagurato accordo di programma firmato nel 2000 che cancellava la storia per far posto al cemento. Perché il fermo del 2006 imposto senza troppi complimenti dagli amministratori che tutelavano il bene pubblico andava

PRIMO MIRACOLO

Ieri sull'«Unità» l'avevamo inserito nell'elenco dei caduti della cultura, ma siamo stati felici di depennarlo: Turixeddu è stato salvato dalle ruspe dal Consiglio di Stato.

alla surreale situazione che il primo aprile il presidente del consiglio Berlusconi potrà decidere se la sua azienda di famiglia, Mediaset, potrà comprarsi o no il *Corriere della sera*. Sul binomio tra cultura e informazione ha insistito anche Camusso: «C'è una cosa che lega le tante piazze del Paese in cui oggi si manifesta per la cultura: la politica del governo è orientata a tagliare gli strumenti che permettono di avere un'opinione propria. Difendere la

Dal palco hanno parlato anche archeologi, tecnici del restauro e della manutenzione dei beni architettonici, davanti a una folla che non sembra spaventata dalla pioggia. In mezzo a loro, con uno striscione pulito e ordinato come vorremmo fossero i nostri musei e siti archeologici ci sono gli «Idonei del Ministero dei Beni Culturali». Spiega una di loro: «Abbiamo vinto un concorso, dovremmo essere assunti per tutelare e illustrare al pubblico i nostri siti e i nostri musei. Ma oggi il ministero non fa assunzioni ed esternalizza tutto».

Non ha dubbi Concita De Gregorio: «Le piazze che si riempiono sono il segno che la gente si è ripresa la delega alla politica, è una responsabilità che è bene si tenga stretta prima che qualcosa cambi nel paese. Le manifestazioni che punteggiano il mese di marzo sono qui a dimostrarlo». La folla si avvia ad abbracciare il Colosseo: i finti centurioni e legionari romani che stazionano davanti all'anfiteatro sono perplessi, poi fanno il tifo anche loro. «Questo è un atto d'amore verso il nostro paese - così Camusso - e chi non è in grado di capirlo deve andare a casa». ♦

Benedetta Buccellato

«Il fascismo è durato 20 anni, il berlusconismo va avanti da 30»

cultura è dire che vogliamo un paese libero, democratico, in cui si possa partecipare».

Tra la folla Giovanna Melandri, Matteo Orfini e Vincenzo Vita del Pd, che rilancia una legge con il governo: «Per trovare subito i fondi sufficienti a evitare il collasso delle istituzioni culturali italiane, grandi e piccole». Oltre a Giulia Rodano, IdV, Cecilia D'Elia, assessore alla cultura della provincia di Roma.

Battaglie

Già nel 2006 la giunta di Soru bloccò lo sfregio dei palazzinari

dal Pdl di Emilio Floris. Dicevano che erano meglio le palazzine di lusso delle necropoli, di quelle pietre abbandonate circondate di sterpaglie. Fino alla bufala colossale che non c'era stato nessun nuovo ritrovamento archeologico in quel posto dimenticato da tutti, soprattutto dalla politica complice degli affari. Invece le tombe c'erano e come. Più di mille, millecentosessantasei per l'esattezza, avevano rivelato alcuni

contro gli interessi di un privato, per lo più un costruttore, nell'Italia che trova normale distruggere a colpi di betoniere fette di paesaggio.

Così tra le tombe, molte tra l'altro distrutte durante i lavori, iniziano a spuntare i pilastri degli eleganti appartamenti dotati di parcheggio. Ma non solo, il progetto originale del 2000 prevedeva anche una bella lingua d'asfalto gettata nell'antico canyon che attraversa la necropoli. Uno scempio, insomma, in nome dei soliti affari, quelli facili facili legati al mattone. È un po' la solita storia, meglio costruire che tutelare e conservare perché tanto «la cultura non si mangia». Ora i morti custoditi nel ventre di Tuvixeddu potranno forse riposare in pace in quel luogo magico restituito alla città da una sentenza della magistratura. ♦